



C C Postale:
n° 15501505
intestato a Cooperativa
Firenze 2000

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in
Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1,
comma, 1, DCB (Firenze)

In caso di mancato recapito rinviare
all'Ufficio PT. di Firenze C.M.P.
CASTELLO, detentore del conto per la
restituzione al mittente che si impegna
a pagare la relativa tariffa.

GIORNALE LOCALE

23

16 giugno 2013
Anno XXXI

€ 1,50

REDAZIONE
Via de' Pucci, 2
50122 Firenze

Contene I.P.

LA VIGNETTA



TOSCANA OGGI

SETTIMANALE
REGIONALE
DI INFORM

ANZIANI

La legge
regionale
e i non
autosufficienti

L'EDITORIALE

Un metodo per le riforme
e per sveltire il Parlamento

di ANDREA SIMONCINI

Il Presidente Napolitano, in occasione dell'insediamento al Quirinale della commissione dei «cosidetti» «saggi», ha invitato a «non diffondere pessimismo basandosi sul fallimento delle esperienze precedenti». Vista la situazione, non posso che aderire all'invito presidenziale e, dunque, convertirò alcune perplessità che, debbo confessare, ho avuto come prima reazione, in domande sul metodo della riforma, così da aiutare, spero, la discussione in senso costruttivo. Prima, però, sia consentita una premessa. Bisogna ammettere che il modo con cui è partita questa – ennesima – stagione di riforme non è il massimo della chiarezza e concisione. Due mozioni con cui la Camera e il Senato hanno chiesto al Governo di presentare un disegno di legge costituzionale per modificare la Costituzione, costituendo una commissione bicamerale; il Governo decide di avvalersi di una commissione di «saggi» per affiancare il lavoro del Parlamento (perché il Governo e non il Parlamento?); i saggi inaugurano i propri lavori dinanzi al Presidente della Repubblica (perché il Presidente e non il Governo?); il Governo comunica che i saggi lavoreranno fino a febbraio 2014 (!) prima di avviare la discussione in Parlamento.

Sui temi: «prima» la riforma costituzionale e «dopo» la riforma elettorale, com'è logico che sia, peraltro. Una considerazione si impone: ma ci crediamo veramente in questa riforma? Era davvero necessario aspettare 9 mesi per «iniziare» la discussione della legge costituzionale (e solo dopo affrontare la questione elettorale)? Abbiamo già il documento dei «vecchi saggi» – quelli costituiti dal Presidente Napolitano alla fine del suo mandato – esperti nominati dagli stessi tre partiti che oggi compongono il Governo; non si poteva partire da quel lavoro già svolto? Il dubbio, un po' malevolo, che sia una «melina» – si direbbe nel calcio – per assicurare almeno un anno e mezzo di vita al Governo, francamente, viene.

Ma veniamo alle domande sul metodo. Per non diffondere pessimismo, impariamo dai casi di successo e non ripetiamo gli errori. Un successo, clamoroso, nella nostra storia lo abbiamo avuto: la Costituzione. Se pensiamo alle condizioni – sociali, economiche e politiche – dell'Italia nel 1946, penso che nessuno possa dubitare del successo. Ebbene in quel caso i partiti accettarono una regola fondamentale: non discutere a partire da posizioni «precostituite». Così, inevitabilmente, si genera il dubbio che ognuno proponga la riforma che più serve al suo interesse e non a quello comune. Purtroppo, mi pare che siamo avviati su una strada diversa: i partiti stanno già tutti schierandosi sposando soluzioni opposte (ad esempio, elezione diretta del presidente della repubblica o elezione diretta del presidente del consiglio?). Questo metterà gli esperti dinanzi ad una scelta: seguire la propria «scienza e coscienza» o gli input dei partiti? È ovvio che se prevarrà la seconda ipotesi è molto probabile che i saggi non riusciranno ad arrivare ad una soluzione unitaria e proporranno – film già visto – diverse ipotesi alternative (ipotesi A o ipotesi B). In questo modo verrà vanificata qualsiasi utilità di una commissione di esperti, rimettendo tutto al voto politico della commissione bicamerale. Un'ultima domanda. Siamo proprio sicuri che tutte le riforme di cui abbiamo bisogno debbano essere «costituzionali»? Voglio dire, ci sono aspetti decisivi del funzionamento del nostro sistema istituzionale che non sono scritti in costituzione. Cito solo due esempi: uno conosciuto e l'altro un po' meno. La legge elettorale: tutti sappiamo che non è scritta in Costituzione, basta una legge ordinaria per modificarla, dunque una procedura molto più semplice e rapida. Ma c'è un altro grandissimo settore decisivo per la funzionalità della Repubblica: i regolamenti parlamentari. Le regole interne delle due Camere. Abbiamo ancora un procedimento legislativo sostanzialmente uguale a quello del 1800. Le leggi sono votate «articolo per articolo e votazione finale»; forse i tempi sono maturi per rendersi conto che anche una «macchina per decisioni» com'è il Parlamento dovrebbe essere aggiornata: e basta solo la maggioranza assoluta di una Camera.



PRIMOPIANO ALLE PAGINE 2 E 3



5x mille DONA IL TUO 5 PER MILLE alla Fondazione Giovanni Paolo II

SCEGLI il BENE di tanti senza spendere niente

QUANDO FIRMI LA TUA DICHIARAZIONE DEI REDDITI INDICA IL CODICE FISCALE:
94145440486

DONARE IL 5 PER MILLE NON COSTA NIENTE E NON È ALTERNATIVO ALL'8 PER MILLE
CHE TI INVITIAMO A DONARE ALLA CHIESA CATTOLICA

Fondazione Giovanni Paolo II - Onlus per il dialogo, la cooperazione e lo sviluppo
www.fondazionegiovannipaolo.org tel. 0575.583747

in collaborazione con TOSCANA OGGI

INVENTARIO

CATTOLICI IN POLITICA



La storia del senatore operaio

alle pagine 22 e 23

GIORNALE

L'INCHIESTA

Tariffe, quanto pesano sul costo dei figli

a pagina 5

IL DOCUMENTO

Malati e disabili: la fede è un diritto

alle pagine 12 e 13